

RISPOSTA DEL SINDACO ~

OGGETTO: Risposta alla mozione per l'istituzione del presidio unico dei Carabinieri della Val San Lorenzo presso l'ex edificio SIP

Signor Presidente,
Signori Consiglieri,

la mozione presentata dal consigliere Balestra affronta un tema che questa Amministrazione considera assolutamente prioritario: la sicurezza dei cittadini, il controllo del territorio e la presenza delle Forze dell'Ordine.

Proprio perché riteniamo che questi temi debbano essere affrontati con serietà e concretezza, riteniamo tuttavia di non poter condividere la proposta contenuta nella mozione e, per le ragioni che illustro, esprimeremo voto contrario.

Vorrei innanzitutto sgombrare il campo da un possibile equivoco.

Questa Amministrazione non considera la sicurezza un tema secondario e non è contraria al rafforzamento della presenza delle Forze dell'Ordine sul territorio.

Al contrario, in questi due anni abbiamo compiuto scelte concrete e abbiamo investito risorse significative.

Abbiamo potenziato l'Ufficio di Polizia Locale, sostituendo un agente amministrativo con un agente operativo; abbiamo individuato un Comandante di livello D per migliorare la gestione del Comando in convenzione per le 12 ore previste; abbiamo assunto un ausiliario per il controllo dei parcheggi nei mesi estivi.

Abbiamo inoltre investito circa 250.000 euro nel potenziamento del sistema di videosorveglianza comunale, introducendo un sistema evoluto di lettura targhe, nuove ottiche e sistemi di ripresa multipli e aumentando di circa il 30% la copertura del territorio comunale.

Questo non significa, come viene affermato nella mozione, che la nostra politica della sicurezza sia basata esclusivamente sulla videosorveglianza.

La videosorveglianza è uno degli strumenti attraverso i quali questa Amministrazione tutela il territorio. È uno strumento di prevenzione, di deterrenza e, soprattutto, di supporto alle attività investigative delle Forze dell'Ordine.

È possibile dire, sulla base dell'esperienza concreta maturata in questi anni, che questo sistema ha già consentito di ricostruire fatti, individuare veicoli e fornire elementi utili alle indagini che hanno portato anche all'individuazione e al fermo di soggetti responsabili di reati.

Quindi non contrapponiamo la tecnologia alla presenza fisica delle Forze dell'Ordine.

Utilizziamo tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione.

1. La situazione della Stazione di Dolcedo

Venendo alla questione centrale della mozione, riteniamo innanzitutto necessario precisare un elemento.

Allo stato attuale, per quanto ci risulta, la Stazione dei Carabinieri di Dolcedo non è semplicemente "dismissa", ma si trova in una fase di ripiegamento temporaneo, nelle more dell'individuazione e della valutazione di possibili soluzioni alternative.

Pertanto riteniamo prematuro costruire una proposta amministrativa e finanziaria di tale portata partendo dall'assunto che esista già una decisione definitiva di soppressione del presidio e che il Comune di San Lorenzo al Mare debba necessariamente candidarsi a sostituirlo.

Siamo naturalmente disponibili a confrontarci con la Prefettura e con il Comando Provinciale dell'Arma qualora vengano prospettate nuove esigenze organizzative.

Ma una cosa è dichiarare la propria disponibilità ad un confronto istituzionale; altra cosa è impegnare il Comune nella realizzazione di un'opera da diversi milioni di euro senza che vi sia, allo stato, una decisione dell'Amministrazione statale e dell'Arma circa il trasferimento del presidio a San Lorenzo al Mare.

2. La competenza sulla distribuzione territoriale dell'Arma

Non condividiamo inoltre l'affermazione secondo la quale l'attuale distribuzione territoriale delle competenze dell'Arma sarebbe "anacronistica e inefficiente".

Crediamo che ognuno debba svolgere il proprio mestiere.

La distribuzione delle Stazioni, degli organici e delle relative competenze territoriali non viene stabilita sulla base di considerazioni esclusivamente geografiche o sulla semplice percezione di quale Comune possa essere più baricentrico.

Sono valutazioni che attengono all'organizzazione dell'Arma, alle esigenze operative, alla consistenza degli organici, all'estensione territoriale, ai tempi di intervento e alle caratteristiche e al livello di rischio del territorio.

È quindi evidente che il Ministero dell'Interno e l'Arma dei Carabinieri dispongono di competenze, dati ed elementi di valutazione enormemente superiori a quelli di un'Amministrazione comunale.

Per questo non riteniamo corretto sostituirci a chi ha la responsabilità istituzionale di organizzare il dispositivo di sicurezza territoriale.

Al contrario, possiamo e dobbiamo collaborare con le Forze dell'Ordine, come facciamo da anni.

E da questo punto di vista dobbiamo ricordare che la Stazione dei Carabinieri di Santo Stefano al Mare dista poco più di cinque chilometri da San Lorenzo al Mare e rappresenta già oggi un presidio estremamente importante, con il quale questa Amministrazione ha instaurato negli anni un rapporto di collaborazione costante.

Non parliamo quindi da un territorio privo di presidio.

Partiamo da un territorio nel quale esiste già una presenza dell'Arma che collabora quotidianamente con le istituzioni locali.

3. L'ex edificio SIP: una proposta già verificata

Veniamo poi al punto più concreto della mozione: l'utilizzo dell'ex edificio SIP.

Anche in questo caso la mozione sembra presentare come nuova una possibilità che, in realtà, questa Amministrazione aveva già esaminato.

Già nel maggio 2024 la precedente Amministrazione comunale aveva preso contatti con il fondo ARIES, allora proprietario dell'immobile, prospettando diverse possibilità: l'affitto o l'acquisto del piano terra e dell'area circostante oppure, in alternativa, l'acquisto dell'intero immobile.

Nel luglio 2024 era stata inoltre trasmessa una relazione relativa al possibile utilizzo del piano terra e dell'area circostante.

Successivamente, nel maggio 2025, il fondo ARIES ha ceduto l'immobile, nell'ambito di un più ampio pacchetto, ad APW Infra, società di investimento per azioni a capitale fisso, la cui società di gestione è BLUE SGR.

Nel settembre 2025 abbiamo quindi preso contatto con la nuova proprietà, riproponendo le ipotesi già formulate in precedenza.

Dopo alcuni scambi di corrispondenza, però, non abbiamo più ricevuto riscontro ai successivi tentativi di contatto, sia telefonici sia tramite posta.

Questo elemento è fondamentale.

Non siamo di fronte a un immobile comunale immediatamente disponibile.

Siamo di fronte a un bene privato, nel quale sono presenti infrastrutture tecnologiche che svolgono una funzione essenziale, e rispetto al quale la proprietà non ha manifestato, allo stato, la disponibilità alla vendita o alla cessione nella forma ipotizzata dalla mozione.

L'Amministrazione non è quindi rimasta ferma a guardare.

Ha già verificato concretamente la possibilità di acquisire l'immobile.

E, proprio perché questa verifica è stata effettuata, oggi siamo in grado di dire che la strada proposta dalla mozione non è, allo stato, concretamente percorribile.

Un'eventuale procedura ablativa dovrebbe essere valutata alla luce della normativa vigente, delle effettive finalità di pubblica utilità, dei diritti coinvolti e delle conseguenze economiche e contenziose.

Il Testo unico sugli espropri disciplina infatti l'espropriazione di beni immobili e di diritti relativi agli immobili per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità; ciò non trasforma automaticamente un'infrastruttura tecnologica privata esistente in un bene liberamente acquisibile dal Comune.

Non possiamo quindi basare una scelta amministrativa da milioni di euro su un'ipotesi espropriativa che oggi non presenta le necessarie certezze giuridiche, tecniche ed economiche.

4. Gli alloggi nell'area dell'ex cantiere ferroviario

Ancora più problematica è la seconda parte della proposta, relativa alla realizzazione di circa dieci alloggi per le famiglie delle Forze dell'Ordine nell'area dell'ex cantiere ferroviario.

Anche in questo caso dobbiamo partire dai fatti.

L'area non è di proprietà comunale. È di proprietà privata.

La proprietà sta lavorando ad un intervento di rigenerazione urbana che, per quanto oggi conosciamo, non prevede la realizzazione dei volumi ipotizzati dalla mozione.

Al contrario, si sta valutando la demolizione del capannone esistente, ritenuto non congruo sotto il profilo paesaggistico.

Ma soprattutto, l'area è interessata da vincoli e limitazioni derivanti dagli strumenti urbanistici e dalla pianificazione di bacino che rendono, allo stato attuale, non praticabile l'edificazione nei termini prospettati dalla mozione.

Quindi anche i dieci alloggi non sono un'opera che il Comune possa semplicemente decidere di realizzare.

Non abbiamo la proprietà dell'area, non abbiamo un progetto edificatorio approvato, non abbiamo una volumetria disponibile sulla quale fondare l'intervento e non abbiamo la certezza urbanistica necessaria per sostenere che quei dieci alloggi possano essere effettivamente realizzati.

Parlare oggi di dieci alloggi di servizio significa quindi, ancora una volta, trasformare un'ipotesi urbanistica in una certezza che non esiste.

5. I requisiti e i costi di una nuova Stazione dei Carabinieri

C'è poi un'altra questione che nella mozione viene sottovalutata: una Stazione dei Carabinieri non consiste semplicemente nel mettere un'insegna sulla porta di un edificio.

Per realizzare un presidio dell'Arma occorre individuare un immobile idoneo sotto il profilo strutturale, funzionale e della sicurezza; occorre prevedere gli spazi necessari per gli uffici, i servizi, gli alloggi, l'armeria, i sistemi di sicurezza, gli spazi di servizio e i parcheggi, oltre a tutte le necessarie dotazioni impiantistiche.

Non è quindi sufficiente dire che l'ex edificio SIP è "baricentrico" o "ben collegato".

Bisogna dimostrare che sia tecnicamente idoneo e che possa essere trasformato in una caserma secondo le prescrizioni richieste.

E soprattutto bisogna dire chi paga.

Le valutazioni preliminari effettuate dall'Amministrazione, formulate in via prudenziale sulla base dei costi standard di costruzione e ristrutturazione e dei valori di mercato degli immobili, portano a stimare un investimento complessivo nell'ordine di 3-3,5 milioni di euro, considerando acquisizione, progettazione, adeguamenti e realizzazione.

È una cifra che, per un Comune di circa 1.300 abitanti, non può essere affrontata con leggerezza.

6. La solidità finanziaria non significa disponibilità illimitata

Il consigliere Balestra riconosce nella mozione la solidità finanziaria del Comune.

Ne siamo naturalmente lieti.

Per noi è un riconoscimento del buon lavoro svolto in questi anni.

Ma proprio una buona amministrazione significa anche saper distinguere tra capacità di indebitamento e capacità di sostenere economicamente un determinato investimento.

Avere margini di indebitamento non significa che ogni investimento possibile debba essere realizzato.

Un mutuo, anche se agevolato, deve essere restituito.

E un Comune di 1.300 abitanti deve valutare ogni investimento in relazione ai servizi che deve garantire, alle opere pubbliche necessarie, alla manutenzione del patrimonio, alla viabilità, alla scuola, al territorio e alle esigenze quotidiane dei propri cittadini.

Non riteniamo quindi responsabile impegnare il Comune in un'operazione da diversi milioni di euro senza avere prima la certezza:

- della disponibilità dell'immobile;
- della sua effettiva idoneità;
- della volontà dell'Arma di trasferire la Stazione;
- della compatibilità urbanistica dell'intervento;
- della disponibilità delle aree necessarie;
- della copertura finanziaria;
- dell'entità dei finanziamenti statali o regionali eventualmente ottenibili;
- dei costi di gestione futuri.

7. Non basta una mozione per realizzare una caserma

Questo è, in definitiva, il punto politico fondamentale.

La mozione chiede al Sindaco e alla Giunta di avviare contemporaneamente interlocuzioni, accordi urbanistici, acquisizioni, eventuali espropri, realizzazione di alloggi, accordi con altri Comuni e persino l'accensione di un mutuo.

Ma manca il presupposto fondamentale:

non esiste oggi un progetto concretamente realizzabile sul quale assumere questi impegni.

Una mozione condilare può certamente indicare un indirizzo politico.

Non può però creare la disponibilità di un immobile che non è del Comune, non può creare una volumetria edificabile dove le norme non la consentono, non può obbligare un soggetto privato a vendere, non può stabilire autonomamente l'organizzazione territoriale dell'Arma e non può garantire l'ottenimento di finanziamenti statali o regionali.

Il Ministero dell'Interno considera certamente fondamentale il ruolo dei presidi di prossimità e la collaborazione tra istituzioni per rafforzare la sicurezza del territorio. Ma proprio per questo occorre che eventuali nuovi presidi siano progettati e realizzati attraverso una reale sinergia tra Comune, Prefettura, Arma e gli altri livelli istituzionali competenti.

8. La nostra posizione

Voglio essere molto chiaro su questo punto.

Noi non diciamo "no" alla sicurezza.

Diciamo no ad una proposta che, allo stato attuale, non possiede le condizioni tecniche, urbanistiche, patrimoniali e finanziarie per essere realizzata.

Se domani la Prefettura, il Comando Provinciale dell'Arma e il Ministero dell'Interno dovessero rappresentare formalmente l'esigenza di realizzare una nuova Stazione dei Carabinieri a San Lorenzo al Mare, questa Amministrazione sarà pronta a sedersi al tavolo e a valutare seriamente ogni soluzione possibile.

Se dovesse emergere un immobile realmente disponibile.

Se dovesse essere individuata una soluzione urbanisticamente compatibile.

Se dovessero essere individuate risorse statali o regionali adeguate.

Se l'investimento risultasse proporzionato alle capacità economiche del Comune.

Noi non ci tireremmo indietro.

Ma amministrare significa anche avere il coraggio di dire che oggi queste condizioni non ci sono.

Il significa soprattutto non illudere i cittadini facendo credere che sia sufficiente individuare un edificio sulla carta, ipotizzare dieci alloggi e accendere un mutuo per avere una nuova caserma dei Carabinieri.

Questa Amministrazione preferisce fare ciò che è concretamente possibile e sostenibile.

Lo abbiamo dimostrato potenziando la Polizia Locale, aumentando il personale operativo, investendo circa 250.000 euro nella videosorveglianza e mantenendo una collaborazione costante con le Forze dell'Ordine.

Questa è la nostra idea di sicurezza:

meno annunci, più concretezza; meno progetti costruiti sulla carta, più interventi realmente realizzabili.

Per tutte le ragioni illustrate, pur riconoscendo che il tema affrontato dalla mozione è certamente importante e che l'idea di un presidio di prossimità della Val San Lorenzo possa avere, in linea teorica, un interesse per il territorio, riteniamo che la proposta presentata oggi non sia allo stato realizzabile e non sia economicamente sostenibile per il Comune di San Lorenzo al Mare.

Per queste ragioni, esprimiamo parere contrario e proponiamo al Consiglio comunale di respingere la mozione.

